

YB

YouBuild

TENDENZE E ATTUALITÀ DAL MONDO DELLE COSTRUZIONI

Photo: Imagoeconomica - SpA - Sped. in a.p. 01.1.353/2008 conv. in L. 46/2009, art. 1, c.1 - DC3/Intes. Vigna, Garbino Editore Srl - Viale Matteotti 60 - 20155 Milano

COSTRUIRE

*Il mattone integra
il casale nelle Langhe*

Fernando Cuogo

ANTISISMICA
*Come scegliere
la tecnica giusta*

PROGETTI
*Lego, se l'edificio
diventa componibile*

SanMarco-Terreal

*Laterizio ad hoc per il territorio
e per l'architettura*



TENDENZE E ATTUALITÀ DAL MONDO DELLE COSTRUZIONI

ANNO 3 - NUMERO 6 - DICEMBRE / GENNAIO 2018

Direzione, Redazione, Abbonamenti,
Amministrazione e Pubblicità
Head office, Editorial office, Subscription,
Administration and Advertising
Virginia Gambino Editore S.r.l.
Viale Monte Ceneri, 60 - 20155 Milano - Italy
Tel. +039 02 47761275 - info@vgambinoeditore.it
ISSN 2532 - 5345

Direttore responsabile / Publisher VIRGINIA GAMBINO

virginia@vgambinoeditore.it

Direttore Editoriale / Editorial Director LUCA MARIA FRANCESCO FABRIS

Comitato scientifico / Scientific Committee

EZIO ARLATI (Politecnico di Milano), GIAN LUCA BRUNETTI (Politecnico di Milano), ANNA FRANGIPANE (Università di Udine), FAN FU (North China University of Technology), WENJUN MA (Shanghai Jiao Tong University), GARRY MILEY (Waterford Institute of Technology), LJUBOMIR MIŠČEVIĆ (University of Zagreb), EMANUELE NABONI (Royal Danish Academy of Fine Arts KADK), MATTEO UMBERTO POLI (Politecnico di Milano), PAOLO SETTI (Politecnico di Milano) VASO TROVA (University of Thessaly), ILARIA VALENTE (Politecnico di Milano), SERGIO ZABOT (Politecnico di Milano)

Collaboratori / Contributors

VALENTINA ANGHINONI, RICCARDO MARIA BALZAROTTI, ROBERTO BOLICI, EMANUELA CASTI, ELENA COMMESSATTI, EMILIA CORRADI, LUCIA CORTI, CASSANDRA COZZA, RENATO CREMONESI, ANNA DELERA, FEDERICO DELLA PUPPA, MARINA DRAGOTTO, ALBERTO FRANCHINI, MARCO IMPERADORI, SELENE MAESTRI (FOTOGRAFA), ANNA MAGRI, VERONICA MONACO, GIUSEPPE PANEBIANCO, MAURO PIANTELLI, MATTEO UMBERTO POLI, STEFANO POZZO, ALESSANDRO RAFFA, GIUSEPPE ROSSI, GERARDO SEMPREBON, CLAUDIO SOSIO DE ROSA, GABRIELE TAVASCI, STEFANO TESSADORI

Impaginazione e grafica / Layout and graphics RAFFAELLA SESIA

Segreteria di redazione / Editorial office GIACOMO CASARIN

Come abbonarsi / How to subscribe Italia annuo € 21,00 - Copia singola € 7,50. Per abbonarsi è possibile sottoscrivere l'abbonamento online al link youtradeweb.com/category/abbonati/ oppure, fare richiesta a abbonamenti@vgambinoeditore.it o telefonando al numero 02 47761275

Stampa / Printing ALCIONE Lavis - Trento



Responsabilità / Responsibility : la riproduzione delle illustrazioni e articoli pubblicati dalla rivista, nonché la loro riproduzione, è riservata e non può avvenire senza espressa autorizzazione della Casa Editrice. I manoscritti e le illustrazioni inviati alla redazione non saranno restituiti, anche se non pubblicati, e la Casa Editrice non si assume responsabilità per il caso che si tratti di esemplari unici. La Casa Editrice non si assume responsabilità per i casi di eventuali errori contenuti negli articoli pubblicati o di errori in cui fosse incorsa nella loro riproduzione sulla rivista. Periodicità / Frequency of publication: trimestrale - 4 numeri/anno. Poste Italiane Spa - Sped. In a.p. - D.L. 353/2003 conv. in L. 46/2004, art. 1, c. 1 - DCB Trento. Registrazione / Registration: N. 343 del 04-12-2015 del Tribunale Civile e Penale di Milano. Ai sensi del D. Lgs. 196/2003, informiamo che i dati personali vengono utilizzati esclusivamente per l'invio delle pubblicazioni editte da Virginia Gambino Editore Srl. Telefonando o scrivendo alla redazione è possibile esercitare tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D. Lgs. 196/2003.

SOMMARIO



EDITORIALE
Una bella sfida
9

ATTUALITÀ

CONVEGNO YOUNBUILD
Case da non riqualificare a caso
10

Case vecchie? Rifo tutto
12

Macché ruspa, meglio l'ecobonus
14

Bisogna fare i conti con i numeri delle case
16

Riqualificare? È un affare
18

Di chi è la colpa se nulla si muove
20

Il fascino del Settecento, il confort di oggi
22

Quella storia è da raccontare
24

Switch, come cambiamento
26

ARCHITETTURA
Lego, la filosofia del mattoncino
28

CASE HISTORY
Il Bim nella rete delle peschiere
36

PROFESSIONI
Fare i soldi con un foglio a quadretti
44

STORIA DI COPERTINA

SANMARCO-TERREAL
Ci vuole un mattone per costruire paesaggi
48

INTERMEZZO

VEDERE IL SILENZIO
Storia per immagini di Gabriela Torres Ruiz
53

RIQUALIFICAZIONE

EX FABBRICA
La memoria è a colori
60

EDIFICI STORICI
Via col vento (della memoria)
64

STUDENTENWERK MÜNCHEN
Un villaggio da medaglia d'oro
70

MILANO
Se il campus è a colori
76

SPECIALE

CONSOLIDAMENTO
Le tecniche anti scossa
84

MUNICIPIO KITAGATA
Se il dentro è anche fuori
88

ANTISISMICA
Scuola promossa in classe 4
96

COME SI FA

LATERLITE
Con il solaio blindato il sisma non fa più paura
104

CASE HISTORY
Il legno si sposa con la lana
108

CASA NELLE LANGHE
Panorama doc con laterizio
110

INTORNO

EFFICIENZA
L'inceneritore? Dietro casa
114

ITALIA UNDER 40

LAGO DI COMO
Una piazza attorno al fuoco
120

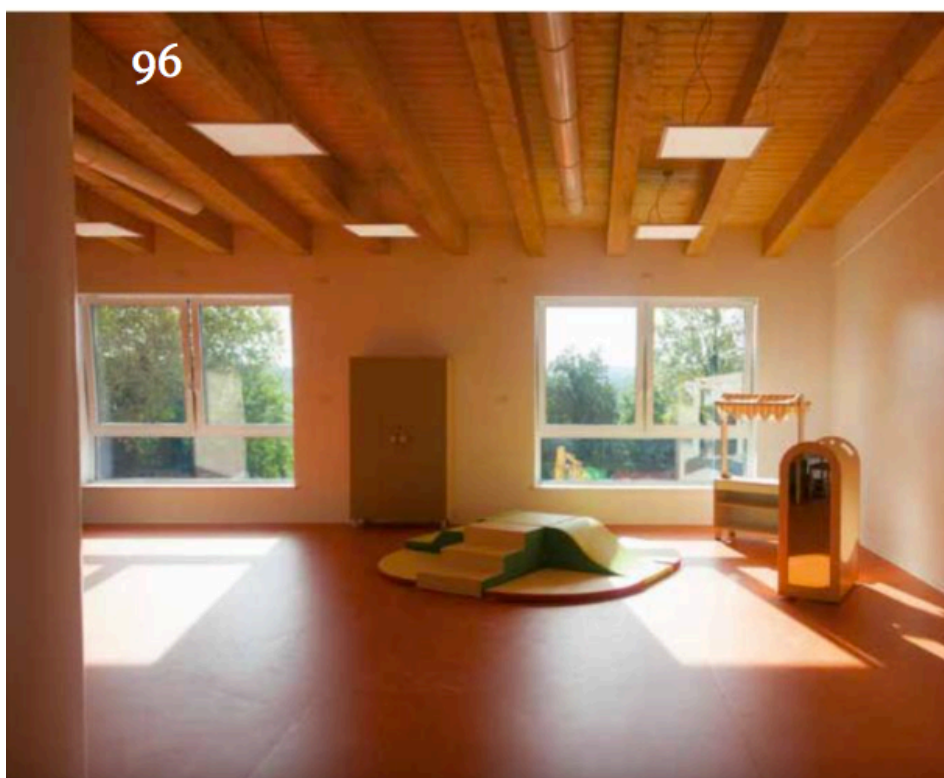
NEXT
130

WORLD WIDE BUILD
132

EVENTI & NOTIZIE
138

ARCHILEGGERE
142

DALL'ESTERNO
144



La memoria È A COLORI

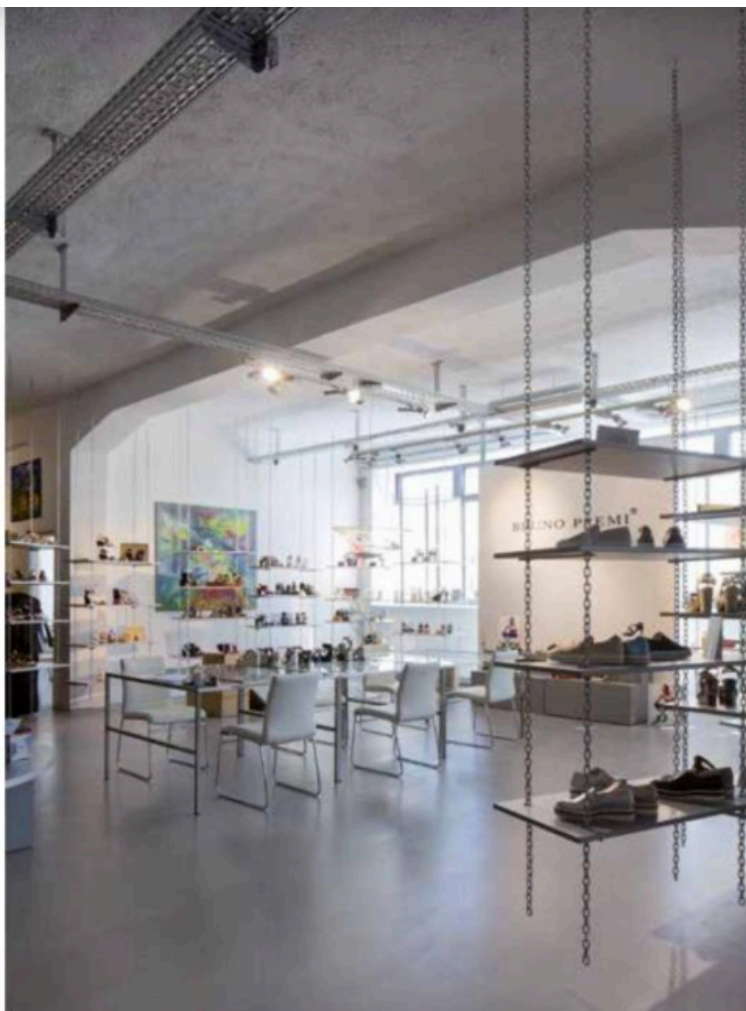
A Berlino la Tuchfabrik, azienda storica di tessuti degli anni Sessanta, è stata trasformata in contenitore a uso terziario e commerciale. Con fili di lana variopinti che girano attorno all'intero edificio e ricoprono interamente l'involucro

Le metropoli, in generale, sono un work in progress interminabile. Strati che si accumulano l'uno sull'altro, segni di civiltà, epoche, religioni differenti che convivono e che raccontano soprattutto la vita delle persone. Berlino è la testimone europea per eccellenza di questo processo di stratificazione e lo si intuisce dalle diverse culture che popolano la città e pure dall'architettura, che coesistono insieme a un design e a un'anima decisamente contemporanea. Tra le ombre di un passato decisa-

mente ingombrante, soprattutto nel ventesimo secolo (le dittature, le cicatrici della guerra, la ricostruzione, la divisione e poi la riunificazione), lo slancio creativo di una popolazione giovane e intraprendente ha dato origine dagli anni Novanta in poi a una rinascita straordinaria. Infatti, tra gli immensi vuoti urbani lasciati da fabbriche dismesse ed edifici abbandonati sono fiorite officine di artisti, poli culturali, spazi pubblici autogestiti o allestiti da privati con l'intento di riqualificare intere aree della città. In tutto questo

Ingresso alla Tuchfabrik
(foto: Werner Huthmacher,
courtesy TVA).
A sinistra, rivestimento
di facciata con pannelli
sandwich in alluminio
(foto: Greg Bannan,
courtesy TVA)



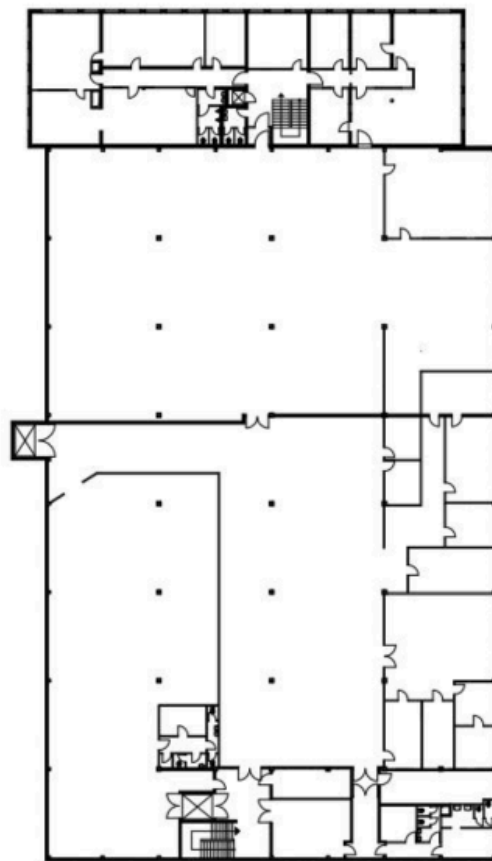
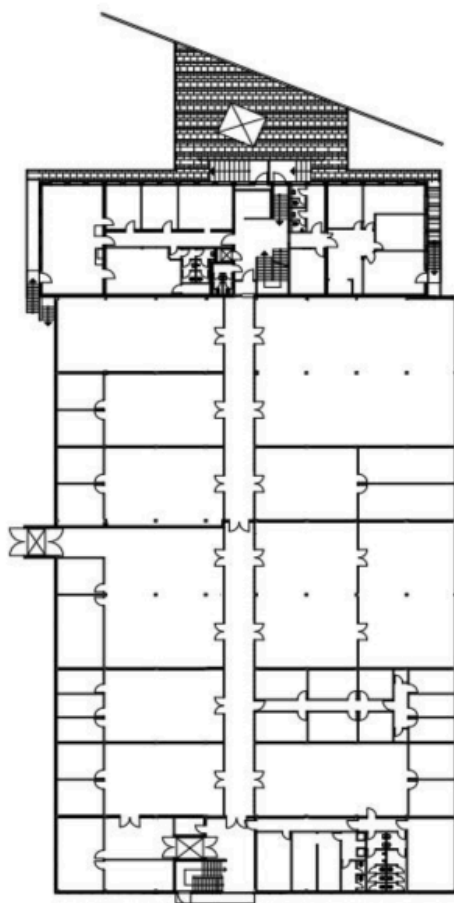


vi è una costante, la riconoscibilità del patrimonio industriale e della sua attività produttiva, dunque un valore culturale da conservare e promuovere.

BERLINER GRAFFITI

Processo vivace ancor oggi nella capitale tedesca e foriero di architetture di un certo fascino e rilievo. È quanto capitato, per esempio, durante l'edizione del World Architecture Festival 2017, dove tra le 400 opere provenienti da 68 Paesi del mondo e in rappresentanza delle 32 categorie in lista (come Education, Health, Culture), vi era la riqualificazione della Tuchfabrik dello studio berlinese Tchoban Voss Architekten, una fabbrica storica di tessuti degli anni Sessanta trasformata in contenitore ad uso terziario e commerciale. Realizzazione che si è distinta per aver utilizzato il colore non solo a scopo ornamentale, bensì simbolico, rappresentativo e pure sentimentale. L'intervento per la nuova Tuchfabrik, al di là del premio colore, ha il merito di rimarcare quanto i processi di riqualificazione e di valorizzazione del patrimonio dismesso rappresentino una grande occasione per il sistema locale sia dal punto di vista di un nuovo utilizzo come motore di sviluppo economico sia come

Sopra,
spazio commerciale
(foto: Werner Huthmacher,
courtesy TVA).
Da sinistra, pianta piano
terra e primo piano
(courtesy TVA)



driver di creatività per accelerare le trasformazioni del tessuto produttivo ed elevare il livello della qualità architettonica e funzionale degli spazi urbani.

ANNI SESSANTA

Il sobrio complesso industriale Tuchfabrik si colloca in Friedrich-Olbricht-Damm 62 nel quartiere di Charlottenburg-Nord dell'ampio distretto Charlottenburg-Wilmersdorf a nord di Berlino e nelle immediate vicinanze dell'aeroporto di Tegel. È stato costruito nel 1966 ed era composto da due volumi, uno destinato agli uffici amministrativi e un secondo dedicato alla produzione. Nasce come luogo di produzione di stoffe e, solo successivamente è stato trasformato in magazzini e uffici. Oggi, a seguito di una seconda trasformazione, conclusa nel 2016, i volumi sono stati uniti dando vita al Commercial Center Tuchfabrik, dove uffici per creativi, uomini d'affari, commercianti e spazi destinati a numerose attività commerciali rappresentano i nuovi ospiti dell'ex fabbrica. Gli spazi sono sviluppati su tre livelli per gli uffici e su due per le attività commerciali, per una superficie complessiva di circa 4.600 metri quadri. L'ingresso, collocato a più un metro e mezzo dalla quota stradale, consente al visitatore di accedere facilmente ai livelli successivi tramite un'unica struttura di collegamento verticale costituita da vano scala e ascensore. Al piano rialzato, oltre l'ingresso, si ha l'accesso a diversi ambienti di lavoro caratterizzati da un layout classico, composto da stanze e postazioni predeterminate e alle aree commerciali, quest'ultime raggiungibili tramite un lungo corridoio centrale. Al piano superiore l'area uffici rimane pressoché invariata, come peraltro al secondo piano, mentre l'area commerciale cambia schema preferendo un numero minore di spazi, ma di grande dimensione. La struttura portante dell'edificio è quella originaria in calcestruzzo armato: è visibile solamente all'interno della Tuchfabrik e ha permesso ai progettisti di organizzare al meglio e con poche variazioni l'organizzazione degli spazi.

UN GOMITOLO COLORATO

Tuttavia quello che caratterizza il progetto degli architetti Ekkehard Voss e Sergei Tchoban è certamente il tributo al materiale tessuto rinvenibile nel design della facciata: fili di lana colorati che girano attorno all'intero edificio ricoprendo interamente i 1.500 metri quadri dell'involucro. L'ex fabbrica di tessuti appare ora rinnovata, i vecchi frontali intonacati hanno lasciato spazio a un rivestimento composto da pannelli sandwich in alluminio su cui sono stati stampati digitalmente fasci di filati oversize dai colori vivaci, intrecciati e luccicanti su sfondo grigio-nero come reminiscenza dell'attività svolta in quel luogo. Questa scelta, apparentemente det-

LA SCHEDA

I NOMI

Architect: Sergei Tchoban, Tchoban Voss

Architekten

Project leader: Pavel Zemskov

Creative director façade design: Valeria Kashirina

Team: Silvia Grischkat, Rene Hoch, Evgenija Sulaberidze, Katja Fuks

Façade engineering: Priedemann

Fassadeberatung, Großbeeren

Metal works: Windeck GmbH, Kloster Lehnin

Facade cladding: Metawell, sandwich panels, Neuburg an der Donau

Digital print: Euramax Coated Products BV,

Roermond, The Netherlands

I NUMERI

Area: 2.860 mq

Superficie totale: circa 4.600 mq

Volumetria totale: circa 20.000 mc

Superficie facciata: 1.500 mq

Fine lavori: luglio 2016

tata unicamente da un semplice formalismo, risponde anche alla necessità di non sovraccaricare eccessivamente, trattandosi di recupero, la facciata esistente e dunque la struttura portante. Una facciata composta come un grande puzzle, dove i singoli pezzi (pannelli) con motivo di stampa specifico e codice identificativo proprio vengono alloggiati in un'area assegnata fissa della facciata. A completamento del nuovo look le grandi lettere utilizzate per la scritta Tuchfabrik collocata all'ingresso del nuovo centro, che adotta come carattere tipografico il Rodchenko (pittore, fotografo e grafico russo che collaborò alla costituzione del movimento costruttivista), ispirato alle opere dei costruttivisti russi degli anni Venti e Trenta e riconosciuto dall'Avanguardia per la sua forma totalmente semplificata, lineare e senza grazie. Un'ulteriore occasione per ricordare una Berlino di altri tempi.

Roberto Bolici, architetto e Ricercatore in Tecnologia dell'Architettura presso il "Dipartimento di Architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito" del Politecnico di Milano. L'attività di ricerca è orientata nell'ambito della progettazione tecnologico-ambientale per la valorizzazione del costruito. Docente di Tecnologia dell'Architettura presso la "Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni" del Politecnico di Milano.

